

Icone Al Marca di Catanzaro un maestro della Transavanguardia

Enzo Cucchi, materia e poesia

Dalle architetture in terracotta alle «ombre» della natura

di ANDREA M. CAMPO

V arcando le porte del Museo delle arti di Catanzaro (il Marca), per la mostra dedicata a **Enzo Cucchi** (fino al primo aprile, www.museomarca.com), un guardiano arcigno pare voler ammonire i visitatori: è la grande composizione di quattro metri che di fatto annuncia l'ingresso nel limbo di Cucchi, un limbo dove convivono suggestioni e moti antitetici. Una sorta di «zona crepuscolare» tra il giorno e la notte, tra il primitivo e il moderno, tra la vita e la morte dove ogni composizione sviluppa un percorso a sé stante sottraendosi alla comodità di metafore e allegorie. Le vigorose cromie

dei dipinti (i *Quadri politici svizzeri*) replicano in qualche modo alle cupe architetture di terracotta (la serie delle *Cattedrali*); la vitalità della natura si rinnova in ogni animale rappresentato per poi interrompersi improvvisamente nei teschi; e, non ultimi, le ceramiche realizzate negli ultimi tre anni e l'inedito *Robin Wood*, un

ritratto di Vincent Van Gogh nascosto tra le fronde degli alberi, come si trattasse di «un'apparizione clandestina che rimanda al senso mitico

della stessa pittura». «Cucchi non è solo il protagonista di un'esperienza artistica che ha modificato radicalmente il rapporto con l'arte e con la

cultura superando ogni forma di retorica ideologica — spiega Alberto Fiz, co-curatore della mostra insieme a Achille Bonito Oliva — ma è l'artefice di una ricerca dove l'immagine esprime la sua forza tellurica senza mai rinunciare al suo costante bisogno di meravigliare». Nel percorso espositivo Cucchi (da sinistra: *Quadro politico svizzero e Senza titolo*) sveste i panni di artista per indossare quelli di curatore: un piano del museo è infatti dedicato alla *Galleria di Enzo. Appunti di pittura*, esposizione collettiva con giovani talenti del panorama italiano (Lorenza Boisi, Gianluca Di Pasquale, Ivan Malerba, Angelo Mosca, Pesce-Khete, Michele Tocca). La mostra è inserita nel

progetto sulla Transavanguardia italiana ideato sempre da Bonito Oliva per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, che contempla anche la rassegna storica sulla Transavanguardia a Palazzo Reale di Milano e le personali dei cinque artisti che hanno dato vita al movimento: da Sandro Chia all'ex Foro Boario di Modena a Nicola De Maria al Centro Pecci di Prato, da Mimmo Paladino all'ex Gil di Luigi Moretti a Roma fino a Francesco Clemente a Palazzo Sant'Elia di Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allestimento	■ ■ ■ ■ ■
Rigore scientifico	■ ■ ■ ■ ■
Catalogo	■ ■ ■ ■ ■

